

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI

La seduta comincia alle 9,35.

LALLA TRUPIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Amoruso, Armani, Armosino, Ballaman, Biondi, Boato, Brancher, Colucci, Contento, Galati, Giovanardi, Manzini, Marzano, Rizzo, Scarpa Bonazza Buora, Selva, Soro, Stucchi, Tassone, Tortoli, Urso, Viespoli e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantotto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003) (3200-bis) (ore 9,42).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003).

Avverto che prima della seduta sono stati ritirati gli articoli aggiuntivi Marras 24.02, Massidda 24.04, Moroni 24.06, Alberto Giorgetti 24.07, 24.08 e 27.015, Cuccu 24.010, 24.011, 24.012 e 24.013.

Ricordo che nella seduta di ieri è stato, da ultimo, approvato l'articolo 30.

Chiedo al presidente della Commissione bilancio da quale articolo ritenga si possa riprendere l'esame del disegno di legge finanziaria.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, potremmo riprendere l'esame, come convenuto peraltro con i rappresentanti dei vari gruppi, dalla materia relativa agli enti locali, contenuta, relativamente ai principi, nell'articolo 3, e, a seguire, esaminare gli articoli 19, 20 e 21. La Commissione ha ultimato i lavori da pochissimo tempo e quindi stanno sopraggiungendo i membri del Comitato dei nove ed il relatore.

PRESIDENTE. Sta bene.

Non essendovi obiezioni, passiamo all'esame di tale articolo.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, a nome del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, chiedo la votazione mediante procedimento elettronico.

Preavviso di votazioni elettroniche (9,44).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta che riprenderà alle 10,05.

La seduta, sospesa alle 9,45, è ripresa alle 10,10.

Si riprende la discussione.

(Esame dell'articolo 3 – A.C. 3200-bis)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 3200-bis sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ANGELINO ALFANO, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento 3.51 della stessa Commissione e sul subemendamento Pagliarini 0.3.51.1. Su tutte le altre proposte emendative il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Pagliarini 3.15.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stradiotto. Ne ha facoltà.

MARCO STRADIOTTO. Signor Presidente, con l'approvazione dell'articolo 2 siamo andati ad incidere sull'articolo 3 e l'Assemblea ha già deciso di bloccare la possibilità per i comuni di aumentare le aliquote dell'addizionale IRPEF. L'articolo 3 è il primo articolo che tocca in modo sostanziale la finanza locale e credo sia importante, visto che oggi parliamo di enti

locali, fare un quadro della situazione dei comuni come si delinea in seguito a questa legge finanziaria.

Prima di illustrare lo scenario che si prospetta, devo necessariamente porre una domanda al Governo e alla maggioranza: vorrei chiedere loro se ritengano gli enti locali una risorsa o un peso. Se li ritenete un peso per la nostra nazione, la finanziaria che proponete è coerente; se ritenete invece che i comuni siano una risorsa, dovrete per coerenza modificare gli articoli 3, 16, 19, 21 e 24. Ma andiamo al nocciolo del problema.

I comuni, in seguito a questa legge finanziaria, avranno minori entrate e maggiori spese. Le minori entrate derivano dalla riduzione dei trasferimenti per la stragrande maggioranza dei comuni, dal blocco delle addizionali e dal congelamento nei limiti dell'anno precedente alla compartecipazione IRPEF. Le maggiori spese derivano dall'aumento del costo del personale – i famosi rinnovi contrattuali non ricompensati dai trasferimenti –, dall'aumento delle competenze per i comuni, in seguito alle nuove deleghe da parte di Stato e regioni, dall'aumento dei costi per la scuola (come dicevo l'altro giorno, i dirigenti scolastici e i genitori stanno chiedendo ai sindaci di sobbarcarsi i costi degli insegnanti di sostegno per i portatori di handicap e per gli insegnanti di lingua a causa dei tagli operati dal ministro Moratti; non è sufficiente la modifica fatta l'altro giorno). Abbiamo poi l'aumento dei costi per il sociale – non dimentichiamoci che la popolazione sta invecchiando e, di conseguenza, questo tipo di costi aumenterà in modo sostanziale – e, infine, l'inflazione, che non sarà inferiore all'1,4 per cento, ma sarà di gran lunga maggiore. È ovvio che in questa situazione i conti non tornano, quindi, ad un'amministrazione comunale restano ben poche alternative: tagliare i servizi o aumentare le tariffe e l'ICI.

Mi aspettavo da questo Governo una svolta federalista, anche in seguito alla modifica del titolo V della Costituzione. Lo scorso anno, quando noi del centrosinistra andammo convinti a votare « sì » al refe-

rendum confermativo sulla riforma del titolo V, voi dicevate che quella riforma era troppo poco federalista. Ebbene, nella legge finanziaria per il 2003 non troviamo neanche quel poco.

Il vero nocciolo della questione sta nella compartecipazione al gettito dei tributi erariali riferibili al territorio di competenza dei comuni (articolo 119 della Costituzione). Se venisse realmente stabilita la compartecipazione al gettito dei tributi IRPEF e IVA, si potrebbe veramente bloccare ed abolire le addizionali che, insieme all'ICI, sono i tributi percepiti in modo negativo dalla cittadinanza e, allo stesso tempo, si darebbe ossigeno alla finanza locale.

Ecco che, allora, Stato, regioni, province, comuni entrerebbero per forza in un circolo virtuoso di reciproco interesse alla ricerca del sommerso che è la vera piaga del nostro sistema fiscale. Ma è ovvio che se comuni, province e regioni avessero un riscontro diretto dalla lotta al sommerso, sarebbe una leva fondamentale per combatterlo.

Ricordiamoci che i comuni sono gli enti più vicini al cittadino e, attraverso gli stessi, si riuscirà ad ottenere l'obiettivo. I comuni devono avere la possibilità di dimostrare direttamente i benefici dell'emersione del sommerso, e la compartecipazione alle entrate tributarie è un ottimo strumento. Se un sindaco potesse dire «se tutti paghiamo le tasse quest'anno, aboliamo l'ICI», immaginate che effetto avrebbe sulla popolazione?

Nel merito dell'articolo 3, qualora non venisse modificato l'articolo 21 che tratta i trasferimenti e le compartecipazioni, sembrerebbe assurdo il blocco delle addizionali, o, per lo meno, dovrebbe essere accolta la proposta dell'onorevole Crosetto, ossia che lo possano fare le amministrazioni che non hanno applicato, almeno una volta, l'addizionale.

Mi avvio alla conclusione, signor Presidente, rivolgendo un appello al ministro Tremonti. Nelle file della maggioranza ci sono colleghi che ben conoscono la materia e che godono della stima dell'Assemblea per come affrontano con rigore

la questione del bilancio dello Stato: il presidente Giorgetti, il relatore Angelino Alfano, il collega Crosetto. Rappresentanti del Governo, ascoltateli, renderete un buon servizio al paese (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michele Ventura. Ne ha facoltà.

MICHELE VENTURA, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, l'articolo 3, malgrado la citazione del titolo V della Costituzione, contraddice la stessa in materia di federalismo. È un problema che vogliamo porre fin da ora, in fase di esame della materia degli enti locali, perché ciò rappresenta uno degli arretramenti più gravi che possiamo registrare rispetto all'idea di responsabilizzazione e di attribuzione di competenze e poteri al sistema degli enti locali.

Infatti, le addizionali all'IRPEF dei comuni e delle regioni sono bloccate sino a quando non si raggiungerà un accordo Stato-regioni-enti locali sul federalismo fiscale. Vorrei insistere sul fatto che si sono lasciati trascorrere mesi senza che si sia operato, in questa direzione, alcun tipo di intervento significativo.

Nel frattempo, il Governo ha proposto di istituire un'alta commissione di studio per la definizione dei principi generali del coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario. Siamo nel campo in cui si può affermare «una commissione di studio non si nega a nessuno»! Si coglie, inoltre, l'occasione di sopprimere una struttura utile anche se scomoda per tutti i Governi, quale la commissione tecnica per la spesa pubblica.

Abbiamo proposto delle modifiche sostanziali a quest'articolo, in primo luogo per ottenere l'abolizione del blocco delle addizionali. Se si vuole evitare l'aumento della pressione fiscale complessiva, si deve, innanzitutto, evitare di decurtare i trasferimenti dello Stato e le risorse degli enti locali, per non metterli nella condizione di dover tagliare servizi ai cittadini o di

aumentare le tasse. Secondo: se proprio si vuole sospendere gli aumenti delle addizionali, che almeno lo Stato garantisca, alle regioni e agli enti locali, un pari gettito rispetto a quello derivante dagli aumenti congelati, tramite trasferimenti o compartecipazioni alle imposte erariali. Terzo: l'alta commissione deve essere definita d'intesa con le autonomie e non deve essere un organismo puramente governativo. Gli esperti devono essere designati dalle regioni, dall'ANCI e dall'UPI. Anche su questo, non comprendiamo la sordità che abbiamo riscontrato. Quarto: riteniamo che la Commissione tecnica per la spesa pubblica vada mantenuta in vita e, semmai, che vadano rafforzati i suoi compiti di utilissimo monitoraggio della medesima. Quinto: quest'ultimo organo potrebbe diventare un osservatorio tecnico per la finanza pubblica e potrebbe monitorare, dunque, non solo la spesa statale bensì anche quella delle regioni e degli enti locali, anche in relazione all'osservanza del patto di stabilità interno. Sesto: tale organo potrebbe avanzare le proposte per l'attuazione e la gestione del medesimo patto di stabilità. Settimo: proponiamo che il gettito dell'addizionale locale sull'IRPEF sia versato direttamente agli enti locali. Infine, signor Presidente, ma non si tratta certo della modifica meno importante tra quelle che proponiamo, un nostro emendamento suggerisce di istituire un fondo per la compensazione delle perdite di gettito relative all'addizionale IRPEF locale dovute alle modifiche della base imponibile introdotte dall'articolo 2. Ad ogni ente locale deve essere garantita un'entrata da addizionale almeno della stessa misura di quanto riscosso nel 2002.

Infine, vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi sul seguente aspetto. Gli enti locali e le regioni avvertono un Governo distante perché non sono state accolte le istanze sollevate: vi è quasi un senso di estraneità che avvertiamo negli orientamenti degli enti locali e delle regioni. Mi ha molto colpito, a tale proposito, un'affermazione fatta dall'assessore al bilancio del comune di Bologna, dottor Galletti, il quale, al termine della sua audizione in V

Commissione, rivolto al Parlamento, ha affermato: per favore, non occupatevi più di noi, perché quando lo fate, non ci rendete un servizio (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-Ulivo e della Margherita, DL-Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mariotti. Ne ha facoltà.

Onorevole Mariotti, se possibile, cerchi di essere sintetico.

ARNALDO MARIOTTI. Signor Presidente, per aderire al suo invito, concentrerò la mia attenzione su alcune delle questioni che i colleghi hanno affrontato.

Anzitutto, dobbiamo avere la consapevolezza — e credo che i colleghi della maggioranza che non prendono la parola, ma che sono legati al mondo delle autonomie e degli enti locali ce l'abbiano — che, con questo disegno di legge finanziaria, stiamo imponendo ai comuni di tagliare servizi, veri, reali, alle famiglie ed alle persone. Infatti, a seguito della diminuzione dei trasferimenti e della riduzione della fiscalità locale che passa attraverso le addizionali IRPEF, diminuiranno le entrate dei comuni. La sospensione degli aumenti delle addizionali IRPEF che questa maggioranza sta proponendo si risolverà in una diminuzione del gettito delle addizionali deliberate dai comuni e dalle regioni. Nel contempo, un'ulteriore diminuzione delle entrate deriverà dalla riduzione del gettito IRPEF, già registrata a fine giugno. In tal modo, da una parte, diminuiranno le entrate proprie dei comuni; dall'altra, diminuiranno i trasferimenti. La conseguenza inevitabile sarà l'eliminazione dei servizi!

Anche le difficoltà delle regioni si scaricheranno sui comuni. È evidente, infatti, che anche le regioni in difficoltà — la discussione tra Governo e regioni sul maxi o miniemendamento che dovrà essere portato in Assemblea, non si capisce se qui alla Camera o al Senato, è ancora aperta — saranno indotte a stringere i cordoni della borsa nei confronti dei comuni. Penso, allora, al diritto allo studio, alla gestione degli asili nido, alla politica dei

trasporti per gli alunni, ai libri di testo, ai piani sociali comunali, che vengono finanziati dal bilancio regionale.

Nel momento in cui le regioni sono in difficoltà a chiudere il loro bilancio, sicuramente aumenteranno i tagli e quindi a pagare saranno ancora una volta i comuni e i cittadini amministrati. Ecco, con questa politica credo che non andremo molto lontano.

Vorrei riprendere un punto. C'è un emendamento specifico di cui parlava il collega Ventura. Chiediamo almeno un vantaggio sull'anticipazione di cassa. Se vogliamo aiutare i comuni a stare nel patto di stabilità interno, allora, facciamo arrivare direttamente alle casse comunali l'addizionale IRPEF e non con un ritardo di mesi o di anni, perché questo comporta una maggiore spesa da parte dei comuni che devono attingere ad anticipazioni di cassa presso le banche (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

ANGELINO ALFANO, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELINO ALFANO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, nell'enunciare i pareri prima ho dimenticato di dire che vorremmo proporre una riformulazione dell'emendamento Pagliarini 3.15: al comma 1, lettera *b*), primo periodo, sopprimere le parole: « secondo comma ». È evidente che, se il presentatore accetterà questa riformulazione, il parere della Commissione sarà favorevole.

PRESIDENTE. Sta bene. Prendo atto che il Governo concorda e che il presentatore accetta la proposta di riformulazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Villetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO VILLETTI. Signor Presidente, intervengo molto brevemente per associarmi alle considerazioni che ha fatto il relatore di minoranza Ventura poco fa.

Segnalo che in questo articolo c'è una centralizzazione assoluta. La cosa più negativa è che si prevedono i tagli dei trasferimenti agli enti locali e alle regioni insieme con il blocco, previsto in questo articolo dell'addizionale IRPEF. Con una metafora, rispetto agli enti locali ci si comporta in questo modo: « uno lo tiene fermo e l'altro lo mena », nel senso che non c'è più nessuna possibilità per le autonomie locali di svolgere un ruolo e di limitare l'impatto sui servizi.

Aggiungo brevemente che il taglio dei servizi danneggia soprattutto gli strati sociali a reddito più basso e, quindi, da un lato, si fanno gli sgravi ma, dall'altro, con la diminuzione dell'erogazione dei servizi si danneggiano propri gli strati più bassi.

Infine, la commissione sulla spesa pubblica aveva dato dei buoni; non vedo perché debba essere abolita quando sul tema della spesa pubblica abbiamo tanti problemi.

L'istituzione di questa commissione, che dovrebbe regolare una materia così importante come quella dei rapporti fra le autonomie locali, le regioni, lo Stato, sembra veramente una soluzione per rinviare; quando infatti, vi è un grosso problema, si dice che si fa una commissione. Quindi, è questa l'impostazione a cui siamo contrari, perché penalizza fortemente autonomie locali e regioni e, del resto, le reazioni si vedono.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pagliarini 3.15, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione ne dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	424
Votanti	421
Astenuti	3
Maggioranza	211
Hanno votato sì	418
Hanno votato no ...	3).

Prendo atto che l'onorevole Pisanu ha espresso erroneamente un voto contrario, mentre avrebbe voluto votare a favore e che l'onorevole Zanella non è riuscita a votare.

Passiamo alla votazione del subemendamento Pagliarini 0.3.51.1.

ANGELINO ALFANO, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELINO ALFANO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, vorrei precisare che la Commissione intende proporre la seguente riformulazione del testo di questo subemendamento Pagliarini 0.3.51.1: al quinto rigo dopo la parole « individua » inserire la parola « anche ».

PRESIDENTE. Prendo atto che il presentatore accetta la riformulazione e che il Governo concorda.

PIETRO MAURANDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

PIETRO MAURANDI. Signor Presidente, intervengo per chiedere al collega Pagliarini una precisazione. Questo subemendamento riguarda le regioni a statuto ordinario. Dovrebbe essere ridondante una precisazione di questo genere perché le questioni delle regioni a statuto speciale sono risolte dagli statuti, che sono leggi costituzionali. Per quanto riguarda il problema delle regioni a statuto speciale, questo o è stato già risolto o esistono situazioni particolari come quella della Sicilia alla quale si riferisce l'emendamento della Commissione, oppure verrà risolto sulla base delle norme previste dagli statuti. Quindi, vorrei che il collega Pagliarini confermasse che il suo intendimento è quello di rinviare alla Commissione le norme riguardanti le regioni a statuto ordinario.

GIANCARLO PAGLIARINI. Signor Presidente, chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO PAGLIARINI. Confermo al collega che ci si riferisce esclusivamente alle regioni a statuto ordinario. Siccome qualche collega non ha ben chiaro il subemendamento, voglio ora precisare alcuni aspetti. L'articolo 119 della Costituzione prevede una compartecipazione legata al territorio. Esempio classico di ciò è la FIAT di Melfi; quando — come speriamo tutti — la FIAT realizzerà degli utili, è chiaro che quell'utile realizzato a Melfi spetterà alla regione Basilicata e non al Piemonte.

Tecnicamente non sono aspetti molto semplici; anche perché bisogna decidere come eseguire i calcoli (sulla base del numero dei dipendenti, della produttività, eccetera). Quindi l'alta commissione dovrà affrontare anche questo lavoro. Mentre per la regione Sicilia la cosa è molto più semplice trattandosi di una previsione già contenuta nello statuto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Pagliarini 0.3.51.1, nel testo modificato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Prendo atto che l'onorevole Buontempo non è riuscito a votare.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	418
<i>Votanti</i>	415
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	407
<i>Hanno votato no</i> ..	8).

Prendo atto che l'onorevole Perrotta non è riuscito a votare e che l'onorevole Marinello ha erroneamente espresso un voto contrario mentre avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.51 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Finocchiaro. Ne ha facoltà.

ANNA FINOCCHIARO. Grazie signor Presidente. Su questo tema abbiamo presentato la proposta emendativa 20.01 che mi pare assai più stringente per ciò che concerne i vantaggi che dall'attuazione dell'articolo 37 dello statuto regionale possano derivare alla regione Sicilia, di quanto non avvenga con la normativa disposta dall'emendamento della Commissione.

Chiedo ai colleghi la pazienza di consultare la nostra proposta (e mi rivolgo anche al sottosegretario Vegas); fermo restando l'impianto generale, il nostro emendamento, firmato dagli onorevoli Burtone, Enzo Bianco, Lumia, Mattarella ed altri, prevede che il ministro dell'economia e delle finanze con proprio decreto provveda, entro 60 giorni, dalla data dell'entrata in vigore della presente legge, la definizione delle modalità di attuazione di quanto previsto dal comma 1 di quel testo, e contestualmente, il direttore dell'agenzia delle entrate provvede all'assegnazione dei codici tributo da utilizzare per i versamenti.

Credo che la nostra formulazione sia più coerente con gli sforzi compiuti in questi anni (che, coerentemente si stanno compiendo anche questo periodo) per definire finalmente una questione che riguarda la piena applicazione dell'articolo 37 dello statuto regionale. Demandare all'alta commissione la definizione dei criteri, ancora una volta, ed in uno stato di definizione della partita assai più avanzato di quanto non possa accadere per le regioni a statuto ordinario a seguito dell'approvazione della modifica del Titolo V

della Costituzione, mi sembrerebbe costituisca il giusto strumento per affrontare tale questione.

Vorrei capire se esista la possibilità, sia da parte del relatore sia da parte del Governo, circa l'accogliibilità del nostro suggerimento anche con una riformulazione dell'emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Drago Giuseppe. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE DRAGO. Signor Presidente, con questo articolo, con questo emendamento, come giustamente ricordava l'onorevole Finocchiaro, si risolve in modo chiaro e definitivo la problematica legata all'attuazione dell'articolo 37 dello statuto della regione Sicilia che, com'è stato ricordato, è norma costituzionale. Mettiamo fine ad un contenzioso che dal 1971 in poi vedeva lo Stato inadempiente rispetto ad una norma che, essendo norma costituzionale, non aveva assolutamente bisogno di ulteriore atto legislativo per poter essere attuata.

Rispetto a quanto affermato dall'onorevole Finocchiaro devo dire che, tutto sommato, l'emendamento che stiamo per approvare è vero che riporta la problematica che alla commissione istituita relativamente alle norme sul federalismo fiscale. Ma è anche vero che, al di là dei 60 giorni previsti dal vostro emendamento, nel testo si prevede che la commissione concluda i lavori comunque entro il 31 marzo del 2003.

Quindi, diciamo così, è chiaro che, comunque, nei primi mesi dell'anno prossimo, non solo l'attuazione dell'articolo 37, ma anche le problematiche legate all'attuazione del federalismo fiscale, per le regioni non a statuto speciale, per gli enti locali, i comuni e le province, così come poc'anzi è stato approvato l'emendamento Pagliarini, dovranno trovare una soluzione.

Pertanto, chiedo ai colleghi di approvare questo nostro emendamento. Si tratta di un risultato importante che non solo sancisce l'attuazione dello statuto siciliano,

ma con il quale si iniziano a sancire in Italia i principi di federalismo fiscale complessivo.

Desidero ringraziare il relatore per aver accolto la proposta di tutti i parlamentari della Casa delle libertà e dei parlamentari siciliani dell'opposizione che, mediante altri emendamenti, avevano proposto tale soluzione (*Applausi dei deputati del gruppo dell'UDC (CCD-CDU)*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Burton. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE. Signor Presidente, su questo emendamento vorremmo svolgere alcune riflessioni. Come è stato già ricordato dalla collega Finocchiaro, anche noi abbiamo presentato un articolo aggiuntivo — 20.01 — che riteniamo, senza presunzione, abbia alcune caratteristiche importanti se veramente si vuole chiudere definitivamente la questione legata all'articolo 37 (ma, soprattutto, all'articolo 7 delle norme attuative).

Infatti, siamo convinti che si debba superare un vero e proprio torto storico, relativo al fatto che alcune industrie, che hanno operato in Sicilia avendo invece la loro sede legale in altre regioni, hanno poi pagato lì le tasse.

Pur tuttavia, riteniamo che la formulazione del relatore sia una formulazione che determina qualche preoccupazione, nel momento in cui, ad una lettura attenta, sembra quasi che vi sia una sorta di arretramento: non parliamo infatti soltanto dell'articolo 37 ma, soprattutto, delle norme attuative, le quali hanno disegnato un percorso preciso.

Ci preoccupa, tra l'altro il fatto che, così come è presentata dal relatore, la norma potrebbe entrare in contrasto con le stesse norme attuative che, come sappiamo, possono essere modificate soltanto dalla Commissione paritetica.

Allora, ci permettiamo — lo ha già fatto la collega Anna Finocchiaro ma lo ripeto anch'io — di suggerire queste modifiche. Nel secondo comma da noi presentato, si

parla proprio del processo esecutivo da determinare e della previsione di un decreto entro sei mesi da parte del Ministero delle finanze, al fine di chiudere definitivamente un torto storico.

Pur tuttavia, questa mattina abbiamo letto, ancora una volta, le interviste fatte in merito a questa materia. In Sicilia, vi è una sorta di euforia da parte degli organi di stampa. In tanti, hanno alimentato questo dibattito intorno alla necessità di rendere giustizia alla comunità siciliana.

Pur nutrendo queste forti preoccupazioni, non ci opporremo all'emendamento. Tuttavia, avremmo preferito che venisse votato il nostro che — lo ripetiamo — ci sembra, senza presunzioni, presenti alcuni requisiti di linearità, anche sotto il profilo giuridico.

Pur non volendo quindi bloccare il percorso che il relatore ha definito, voteremo l'emendamento, aggiungendo però che vigileremo in maniera attenta, affinché non ci si trovi davanti ad un'ennesima promessa che poi non verrà mantenuta (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Misuraca. Ne ha facoltà.

FILIPPO MISURACA. Signor Presidente, intervengo per ringraziare l'onorevole Finocchiaro e l'onorevole Burton per ciò che hanno sostenuto e per invitarli — questa volta io — a nome dei deputati siciliani eletti a esprimere voto favorevole a questo emendamento. È un momento storico per la Sicilia, lo sosteneva l'onorevole Drago, è una rivendicazione legittima che, per la prima volta, noi dobbiamo soddisfare. Credo di esprimere una dichiarazione di voto a nome di tutti i deputati eletti in Sicilia e, in modo particolare, di quelli di Forza Italia: Invito questa Assemblea ad approvare questo emendamento del relatore, che ringrazio, come ringrazio anche l'onorevole Saverio Romano che, per primo, insieme a tutti i deputati siciliani, ha presentato una proposta di legge. Questo è il momento op-

portuno per approvare l'emendamento e per portare a casa questo risultato storico. Grazie a nome di tutti siciliani!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lumia. Ne ha facoltà.

Onorevole Lumia, spero che gli altri siciliani, adesso, si sentano rappresentati da queste dichiarazioni; magari, le possiamo lasciare agli atti.

Prego, onorevole Lumia.

GIUSEPPE LUMIA. Signor Presidente, non intervengo per lasciare le mie dichiarazioni gli atti o per richiedere una particolare attenzione. C'è qui un problema tecnico che, invece, dobbiamo affrontare e cui anche lei deve prestare un po' di attenzione. Si afferma che con l'emendamento presentato dal relatore si dà attuazione storica ad un problema vero e serio, che esiste: noi sosteniamo che si affronta un tema ma non lo si risolve mentre, nel nostro emendamento, sono previsti 60 giorni di tempo per emanare decreti e per risolvere il problema.

Onorevole relatore, nel vostro emendamento si fa riferimento all'alta commissione che, entro il 31 marzo, deve presentare i propri lavori; successivamente, il Governo deve inviare una relazione, entro il 30 aprile 2003, al Parlamento e lì finisce tutto. Non c'è nessuna indicazione tecnica su come procedere a questa attuazione. Ecco perché non si sta fornendo alcuna soluzione storica al problema ma lo si sta incardinando all'interno della alta commissione mentre la nostra proposta...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Strano. Ne ha facoltà.

NINO STRANO. Signor Presidente, il gruppo di Alleanza nazionale — e non soltanto i suoi deputati siciliani perché noi apparteniamo ad un gruppo parlamentare rappresentativo dal nord al sud del paese — plaude a questo emendamento che, tra l'altro, ci ha visti tra i presentatori. Desideriamo soltanto segnalare al Governo l'esigenza che questo emendamento, que-

sta realizzazione compiuta circa l'attuazione dell'articolo 37, sia seguita. Quanto affermavano poc'anzi l'onorevole Burtone ed altri, assieme ai nostri colleghi, è sicuramente vero. Sarebbe una realizzazione incompiuta se noi non seguissimo passo passo che cosa avverrà. Quindi, grande euforia, certamente, ma grande attenzione al passaggio amministrativo successivo. Nel passato, sfortunatamente, si è verificata la impossibilità di avere sul territorio siciliano persone che lavorassero e pagassero le tasse, che realizzassero introiti e contribuissero al riscatto e al recupero di questa regione d'Italia. In tale maniera, questa approvazione avrà successo, avrà una conseguenzialità e siamo certi che questo Governo seguirà la vicenda perché si traduca in un fatto reale e concreto per le popolazioni siciliane (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, chiedo di potere apporre la mia firma a questo emendamento, soprattutto in relazione al fatto che è stato integrato dal subemendamento presentato dall'onorevole Pagliarini, che costituisce sicuramente un avanzamento sul terreno concreto dell'avvio del federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione. Il problema della compartecipazione al gettito dei tributi erariali riferibili ai comuni ed alle regioni è molto serio.

Si pensi, ad esempio, che in Basilicata l'imposizione di grandi industrie come la FIAT, la Parmalat, Barilla, la Ferrero, che pur producono in questa regione, è attestata alle regioni dove ha sede legale...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Lettieri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ostillio. Ne ha facoltà.

MASSIMO OSTILLIO. Signor Presidente, la componente dell'UDEUR voterà a

favore di questo emendamento sia perché siamo rispettosi dello *status* istituzionale della regione siciliana, sia perché l'emendamento in esame è stato temperato dall'approvazione del subemendamento Pagliarini che stabilisce la possibilità di individuare i parametri per regionalizzare il reddito di impresa. Il collega Lettieri ha parlato poc'anzi del caso della FIAT di Melfi. Lo stesso discorso potrebbe applicarsi nel caso della regione Puglia, della città di Taranto, con gli impianti siderurgici dell'ILVA, con gli impianti di raffinazione per carburanti. Tutto ciò credo sia da valutare attentamente. Questo discorso si incanala verso prospettive positive che valgono per il territorio. In questo senso, voteremo a favore dell'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pagliarini. Ne ha facoltà.

GIANCARLO PAGLIARINI. Signor Presidente, intervengo solo per precisare che la Lega nord vota compatta a favore dell'emendamento del relatore. Lo Stato centrale deve rispettare gli statuti delle regioni: lo statuto della regione siciliana fino ad oggi non è stato rispettato e noi vogliamo che lo sia. Aggiungo che nutriamo una grossa invidia per i colleghi della Sicilia che hanno un bellissimo statuto e piacerebbe anche a noi averne uno così in futuro (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lo Presti. Ne ha facoltà.

ANTONINO LO PRESTI. Signor Presidente, il mio intervento non vuole essere un semplice esercizio retorico a sostegno di questo emendamento che condivido nella sostanza. Cari colleghi siciliani, si tratta di una vittoria di Pirro, perché nello stesso momento in cui oggi approviamo questo emendamento che realizza una parte del federalismo fiscale la FIAT di

Termini Imerese sta chiudendo: si tratta della più importante industria siciliana. Volevo svolgere soltanto questa considerazione ed invitare i colleghi siciliani ad una mobilitazione concreta. Quello che sta accadendo in questo momento in provincia di Palermo non riguarda soltanto Palermo e la Sicilia, ma l'intera nazione. Su questo chiedo ai colleghi siciliani una vera mobilitazione (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

ANGELINO ALFANO, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELINO ALFANO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, vorrei svolgere una considerazione sulle riflessioni degli onorevoli Finocchiaro e Lumia. Stiamo per approvare un emendamento di particolare importanza. Non amo gli eccessi di enfasi, dunque non utilizzerò aggettivi quali « storico ». Credo sia più importante sottolineare un altro punto che mette in relazione questo emendamento con quello da voi presentato. Con l'emendamento da me sottoscritto — si tratta in qualche modo di una riformulazione di quello precedentemente presentato dall'onorevole Saverio Romano — non solo riaffermiamo l'articolo 37 dello statuto, ma lo riaffermiamo in una logica di modernità che aggancia il particolarissimo statuto della regione siciliana al meccanismo del federalismo fiscale di cui si dovrà occupare questa alta commissione. A mio avviso, sarebbe stato storicamente non corretto sganciarlo in questa fase storica. Abbiamo riaffermato il principio costitutivo con tutto quello che concerne la specialità della regione siciliana (si tratta, senza citare la dottrina costituzionale, di una specialità rafforzata) ma senza sganciarlo dal carro del federalismo che procede in una direzione che non credo potrà avere cambiamenti di rotta.

Dunque, invito tutti i colleghi a votare a favore dell'emendamento in esame perché, nulla togliendo al federalismo fiscale, aggiunge quel di più che lo statuto della

regione siciliana ha storicamente dato all'evoluzione culturale del federalismo fiscale. Credo che questo sia un risultato non solo della Sicilia, ma dell'intero paese (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.51 della Commissione, nel testo subemendato, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	428
<i>Votanti</i>	422
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	212
<i>Hanno votato sì</i>	419
<i>Hanno votato no</i> ..	3).

Prendo atto che l'onorevole Perrotta non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Michele Ventura 3.16, Lusetti 3.19 e Patria 3.20.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, questo emendamento e gli altri che seguono esprimono la necessità di un rapporto più cooperativo e coerente tra lo Stato e le autonomie locali. Come infatti possiamo vedere in questi giorni, il problema delle autonomie locali è un problema pesante. Le modifiche del meccanismo fiscale, la riduzione della base imponibile IRPEF e IRAP, la trasformazione delle detrazioni in deduzioni, il rinnovo dei contratti per i dipendenti della sanità e degli enti locali e il problema della sanità, pongono problemi seri sull'autonomia e sulla possibilità di funzionamento delle regioni, dei comuni e delle province. A queste necessità occorre rispondere con

una politica che non può essere quella prevista dalla legge finanziaria, cioè quella di una sospensione delle addizionali, in attesa di non si sa quali misure e quali interventi riformatori.

Il paese ha bisogno di coesione, mentre queste misure adottate dal Governo, questa politica economica introdotta con la finanziaria nei confronti degli enti locali, iniettano all'interno del corpo economico e sociale dello Stato dei potenti germi di non governabilità. Il paese ha bisogno di coesione economica e sociale, laddove la politica che viene fatta con questa finanziaria dal Governo non punta ad una coesione economica e sociale: mette il nord contro il sud, le grandi aziende contro le piccole, divide il movimento sindacale, mette i padri contro i figli e non dà una risposta ai problemi dell'occupazione per i giovani e ai problemi legati al rischio della perdita del lavoro per i meno giovani.

Queste sono le preoccupazioni che ci spingono a ritenere che le proposte politiche del Governo non hanno la capacità di produrre coesione economica. Al riguardo, i dati che circolano in questi giorni, e le stesse valutazioni dell'OCSE, ci devono far riflettere: l'Italia sta diventando la maglia nera in Europa in quanto ad aumento del PIL e per ciò che riguarda la tenuta sui problemi dell'occupazione.

Con questa e con le altre proposte emendative, noi cerchiamo di arrestare questo declino. Non ci rivolgiamo solo al Governo e alla maggioranza, perché è difficile — lo abbiamo visto ieri —, in quanto la maggioranza risponde spesso alle proposte che vengono dall'opposizione o con l'imprecazione (com'è avvenuto ieri sulla sanità) o — ahimè — con lo scaricabarile dicendo che queste cose non vanno perché sono la conseguenza di quello che è stato fatto da voi in passato. Questa è una posizione infantile!

Noi siamo preoccupati, signor Presidente; siamo preoccupati dell'andamento dei conti e non vogliamo che nel paese trionfi la politica del « tanto peggio, tanto meglio ». Per questo formuliamo — come ha ricordato, con riferimento a questo articolo, l'onorevole Ventura, ma lo hanno

fatto anche altri colleghi — delle proposte che indirizziamo al paese, in quanto il paese ha bisogno di proposte che lo rassicurino e che mirino alla coesione economica e sociale. Il paese, lo diciamo al Governo e alla maggioranza, ha bisogno di una politica alta di riforme e di proposte che lo mettano in grado di... (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. La ringrazio, Onorevole Benvenuto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Milana. Ne ha facoltà.

RICCARDO MILANA. Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dell'Assemblea sul testo dell'emendamento, che è un testo abbastanza semplice, che si propone soltanto di correggere un'impostazione, che definirei culturale, nel rapporto tra lo Stato centrale e le autonomie locali.

Qui si istituisce l'alta commissione di studio per la definizione dei principi generali del coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario.

L'emendamento prevede che questa commissione sia definita dai vari ministri indicati nella lettera *b*) del comma 1 dell'articolo 3, d'intesa con la Conferenza unificata Stato-regioni ed autonomie locali, diversamente dall'attuale formulazione, secondo la quale della suddetta commissione fanno parte anche rappresentanti delle regioni e degli enti locali, designati dalla Conferenza Stato-regioni-autonomie locali.

In sostanza, non si pone un problema di spesa, ma un problema di cultura, di impostazione. Faccio appello agli amici più sensibili — tra i quali anche alcuni colleghi della maggioranza —, in quanto attraverso questo emendamento non viene mutata la sostanza, ma corretta un'impostazione culturale. Non è l'amministrazione centrale a dettare da sola le regole, ma lo fa di concerto, di intesa — lo ricordo al collega Napoli che vedo molto attento —, in base alle tradizioni di questo sistema di rapporto con le organizzazioni delle autonomie, delle regioni che, certamente,

non sono eversive, ma organizzazioni unitarie che rappresentano le istituzioni decentrate del paese in maniera degna e nobile e che, dunque, ritengo meritino questa attenzione.

Non capisco, da questo punto di vista, perché ci si ostini ad essere contrari a questo sistema di partecipazione che, in qualche modo, va incontro ai principi costituzionali e — con una parola di cui troppo spesso, in questa Camera, si abusa — nella direzione del buonsenso, per far partecipare tutti, con uguale dignità, anche se con responsabilità diverse, alle scelte riguardanti i cittadini, la comunità nazionale ma, soprattutto, le comunità locali.

Quindi, chiedo al relatore, al Governo e ai colleghi di considerarlo con attenzione, in quanto — ripeto — non comporta aggravii di spesa, né variazioni nei saldi, ma cambia solamente il modo di rapportarsi con le autonomie locali che — come ricordava qualcuno prima di me — sono già ampiamente tartassate dal sistema previsto dalla vostra finanziaria.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Michele Ventura 3.16, Lusetti 3.19 e Patria 3.20, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>431</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>216</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>174</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>..</i>	<i>257</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nicola Rossi 3.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 423
Maggioranza 212
Hanno votato sì 174
Hanno votato no .. 249).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 3.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 434
Maggioranza 218
Hanno votato sì 176
Hanno votato no .. 258).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Michele Ventura 3.24 e Blasi 3.25, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 413
Votanti 412
Astenuti 1
Maggioranza 207
Hanno votato sì 169
Hanno votato no .. 243).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Riccio non ha funzionato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lusetti 3.28.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Morgando. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO MORGANDO. Signor Presidente, si tratta di un emendamento organico che affronta il problema della commissione tecnica per la spesa pubblica e del suo futuro. Di ciò hanno già parlato

molti colleghi che mi hanno preceduto, in particolare gli onorevoli Stradiotto e Michele Ventura.

Intendo soltanto ribadire la nostra ferma contrarietà alla soppressione della commissione tecnica per la spesa pubblica, che ha rappresentato il luogo, anche culturale, in cui si è formata una nuova attenzione nei confronti dei conti, una nuova attenzione nei confronti della finanza dello Stato e in cui vi sono state persone che, sul piano accademico, sul piano scientifico e su quello del governo della pubblica amministrazione, hanno segnato gli ultimi anni su questo problema.

Riteniamo sia un gravissimo errore rinunciare a questo patrimonio, in quanto crediamo si possa adeguare anche alle nuove prospettive del federalismo fiscale.

Per questo, attraverso l'emendamento Lusetti 3.28 ed altri emendamenti di analogo contenuto, proponiamo che il patrimonio costituito dalla commissione tecnica per la spesa pubblica venga utilizzato trasformandolo in osservatorio tecnico per la finanza pubblica, che affronti anche i problemi delle regioni e degli enti locali.

Per questo, invitiamo a votare a favore di questo emendamento che non comporta conseguenze sui saldi e non pone problemi di risorse. In qualche modo, è un problema di atteggiamento nei confronti di una stagione importante del risanamento della finanza pubblica del nostro paese.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lusetti 3.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 434
Votanti 433
Astenuti 1
Maggioranza 217
Hanno votato sì 177
Hanno votato no .. 256).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Patria 3.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 430
Maggioranza 216
Hanno votato sì 177
Hanno votato no .. 253).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michele Ventura 3.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 433
Maggioranza 217
Hanno votato sì 177
Hanno votato no .. 256).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 3.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 432
Votanti 430
Astenuti 2
Maggioranza 216
Hanno votato sì 175
Hanno votato no .. 255).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michele Ventura 3.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 441
Maggioranza 221
Hanno votato sì 179
Hanno votato no .. 262).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Michele Ventura 3.36 e Crosetto 3.39, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 445
Maggioranza 223
Hanno votato sì 182
Hanno votato no .. 263).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tidei 3.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

PIETRO TIDEI. Presidente ! Presidente !

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 438
Maggioranza 220
Hanno votato sì 181
Hanno votato no .. 257).

Mi dica, onorevole Tidei.

PIETRO TIDEI. Signor Presidente, avevo chiesto di parlare sul mio emendamento 3.2!

PRESIDENTE. No, qui non c'è scritto.

PIETRO TIDEI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO TIDEI. Signor Presidente, questa mattina per ben due volte ho verificato che risultasse iscritto il mio nome nella richiesta di intervenire per dichiarazione di voto sul mio emendamento 3.2. Mi è stato assicurato dai funzionari della Camera che era stato iscritto. Quindi lei non può dire che...

PRESIDENTE. Onorevole Tidei, facciamo la prova. Venga qui a vedere se è iscritto il suo nome. Scusi, se lei mette in dubbio... Venga a vedere.

PIETRO TIDEI. Signor Presidente, lo chieda al funzionario al suo fianco. Per ben due volte sono andato a chiedere.

PRESIDENTE. È diventata un'abitudine quella di scaricare i problemi sugli uffici. Sarà stato un errore. Può capitare quando si votano mille emendamenti. È una cosa che io non posso accettare (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)!

Onorevole Tidei, il suo emendamento 3.2 è stato già votato. Vuole parlare sull'emendamento Fioroni 3.42?

PIETRO TIDEI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Fioroni 3.42 e Michele Ventura 3.43, di analogo contenuto normativo, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 451
Maggioranza 226
Hanno votato sì 185
Hanno votato no .. 266).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Michele Ventura 3.45 e Lusetti 3.46, di analogo contenuto normativo, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 453
Maggioranza 227
Hanno votato sì 184
Hanno votato no .. 269).

Prendo atto che l'onorevole Ricciuti non è riuscito a votare e che avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sgobio 3.48, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 454
Maggioranza 228
Hanno votato sì 184
Hanno votato no .. 270).

Passiamo alla votazione dell'articolo 3. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pagliarini. Ne ha facoltà.

GIANCARLO PAGLIARINI. Signor Presidente, intervengo per dichiarazione di voto sull'articolo 3, perché prima il collega Michele Ventura, che è un saggio, ha detto

— ed è vero — che una commissione di studio non si nega a nessuno. Però, colleghi, l'articolo 3 prevede date ben precise per la commissione che dovrà studiare come recepire il federalismo fiscale: entro fine gennaio dovrà essere nominata; entro il 31 marzo dovrà consegnare la sua relazione al Governo; il Governo, entro la fine di aprile, dovrà consegnare al Parlamento una relazione in cui viene dato conto degli studi dell'alta commissione di studio ed anche degli interventi di carattere legislativo necessari per dare attuazione al federalismo fiscale. Ciò vuol dire che dal 1° maggio — il 1° maggio è festa —, dal 2 maggio in Parlamento si potrà finalmente parlare con un documento concreto in mano di come attuare il federalismo fiscale. È un aspetto che mi sembra importante segnalare perché queste date devono essere rispettate.

Per questo motivo, i deputati del gruppo della Lega nord voteranno con entusiasmo a favore dell'articolo 3 (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tidei. Ne ha facoltà.

PIETRO TIDEI. Signor Presidente, riteniamo che con questo articolo si sia inaugurata la mannaia che si abbatte sugli enti locali. Molto brevemente, dobbiamo dire che, se da una parte avete voluto dare l'impressione agli italiani di ridurre le aliquote IRPEF, dall'altra, invece, con questo e con tanti altri articoli, state sottraendo al sistema delle autonomie locali ben 3.400 miliardi di lire.

È evidente che per molti enti locali questo significherà essere messi a durissima prova. Bisognerà tagliare le spese, i servizi e, soprattutto, danneggiare ancora una volta le tasche degli italiani. In una sola « botta », come si direbbe a Roma, voi siete riusciti a tagliare del 2 per cento i trasferimenti, le partecipazioni IRPEF, la riduzione dei trasferimenti e il blocco della spesa, anche se attenuato recentemente da un emendamento. Quindi, non

solo è prevedibile un aumento delle tariffe, ma avete scaricato tutto ancora una volta sulle regioni, che si vedono tagliare l'IRAP e congelare l'addizionale IRPEF. Il patto di stabilità interno sarà particolarmente rigido quest'anno e soprattutto paralizzante.

Per concludere, noi vorremmo sapere — questa è una domanda che è stata fatta più volte, ma alla quale il Governo non ha ancora risposto — cosa ne sarà di quell'intesa interistituzionale tra regioni ed enti locali firmata dal Governo, che con questa legge finanziaria non solo viene calpestata, ma rispetto alla quale si fa il contrario di quello che si è stipulato: francamente, a me sembra che da una parte si promette e dall'altra parte, invece, si fa esattamente il contrario. Quindi, si tratta di un maledetto imbroglio per gli italiani che oggi si illudono di pagare probabilmente meno tasse, ma domani si accorgeranno di averne pagate molte di più con meno servizi: questo alla faccia dello slogan « meno tasse e più sviluppo » (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Blasi. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO BLASI. Signor Presidente, intervengo molto velocemente sempre sul subemendamento Pagliarini 0.3.51.1 e sull'emendamento 3.51 della Commissione che riguarda la regione Sicilia. Queste due proposte emendative sono davvero molto importanti e, probabilmente, come dice l'onorevole Pagliarini potranno anche nei prossimi mesi diventare storici. Voglio dire questo ricordando il dibattito svolto ieri sull'articolo 46 dai colleghi lucani e campani dell'Ulivo, ancora qui ad elemosinare fondi per un terremoto di 22 anni fa, senza sottolineare che 4 mila miliardi di lire stanziati per quel terremoto ancora ad oggi non sono stati spesi, colleghi di questo Parlamento. Colleghi lucani, il principio introdotto del federalismo fiscale non si riferisce solo alla raccolta fiscale rispetto alla sede legale delle imprese e delle aziende, ma